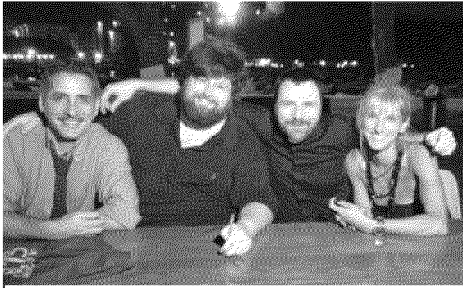


Lerici. Uomo e donna omologati: «Non chiamatelo progresso»



Scicchitano, Adinolfi, Botta e Miriano
LUCIA BELLASPIGA

INVIATA A LERICI (LA SPEZIA)

Uteri noleggiati in Paesi dove le donne sono così povere da venderci la sola cosa che hanno, la maternità. Anziani e disabili aiutati a risolvere ogni problema alla radice, con l'eutanasia. Bambini cui forse aspetterebbe un futuro di disagio, o forse solo concepiti nel momento "sbagliato", quindi abortiti (120mila ogni anno nella sola Italia). Figli nati come il più complicato degli esperimenti, in un intreccio di provette e "donazioni" a molti zeri, condannati a non sapere mai chi sono i loro genitori. E ancora: neonati comprati prima ancora di essere embrioni, cui si cercherà di far credere che quei due uomini sono mamma e papà... Sono i nuovi mostri di una società dal capitalismo sfrenato, neocolonialista, neorazzista, fatalmente di nuovo attratta dalla selezione della specie perfetta. Eppure lo chiamano progresso. "Falsi miti di progresso" si intitolava allora l'incontro pubblico - affollatissimo - con cui l'altra sera a Lerici è proseguita la 39esima Festa di Avvenire, ospiti l'ex parlamentare del Pd e scrittore Mario Adinolfi, la giornalista Rai e scrittrice Costanza Miriano, l'esperto di pastorale giovanile padre Maurizio Botta e lo psicologo Marco Scicchitano, introdotti dal parroco di Lerici, don Federico Paganini.

«Per chi siamo? Per chi non può parlare, non contro qualcuno. Se poi essere per i più deboli comporta schierarsi contro qualcuno noi siamo pronti», ha esordito padre Botta, richiamando a coraggio e coerenza anche la Chiesa: «Paolo ai Corinzi scrive: noi non siamo come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio. Anche noi allora non dobbiamo scendere a patti, non si può accogliere l'ideologia del gender ed essere cattolici, non ci si può vergognare di Gesù e delle sue parole». Così come per un cristiano è inaccettabile la forma più feroce di sfruttamento della miseria umana,

quell'utero usato e poi scartato: «È insopportabile il politicamente corretto, diciamo la verità: ti voglio quindi ti compro, sei un prodotto, e siccome pago il prodotto lo voglio perfetto». Se questo è un figlio...

Sul ruolo della donna si è so-

fermata Costanza Miriano, secondo la quale aver chiesto per anni gli stessi diritti degli uomini è indice di poca ambizione, perché in fondo da pretendere c'è altro: «In Italia sul lavoro non siamo discriminate come donne, ma come madri. Come posso lasciare un bimbo solo quando ha 3 mesi? Occorre una legislazione che tuteli davvero la maternità, di poter stare a casa 3 anni non pagata e poi ritrovare il mio posto di lavoro». Che l'omologazione uomo/donna imposta dall'ideologia del gender sia pura astrazione lo ha spiegato dal punto di vista scientifico Scicchitano, illustrando le reazioni antitetiche che fin dai primi istanti di vita hanno i cervelli nei due sessi («è una banalità scientifica, eppure oggi non viene più detta: noi siamo XX e XY»). Mentre Adinolfi, più volte espulso da Facebook per i suoi post, ne ha ribadito i contenuti giudicati "pericolosi" dal social network: «Ho affermato due cose, che un figlio nasce sempre da un uomo e una donna, e che le persone non sono cose. È grave? Una falsa informazione - ha spiegato l'autore di "Voglio la mamma" - ci vorrebbe convincere che in Italia legittimare il matrimonio tra gay sarebbe un'urgenza. Arcilesbica sostiene che 200mila bambini sono figli di coppie omogenitoriali... In realtà sono 475. E su 201 Paesi, il "matrimonio" gay è legale in 16». «La grande questione - ha concluso il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio - è allora mettere le mani sulla riproduzione umana. È il grande affare del XXI secolo: togliere la nascita all'incontro vero, alla relazione uomo/donna, per portarla sul bancone del laboratorio e da lì sul bancone del mercato». Ma qualcuno lo chiama progresso.

